



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

OGGI È NATO PER VOI UN SALVATORE, CRISTO SIGNORE

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 9,1-6)

Un bambino è nato per noi

**Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.
Perché ogni calzatura di soldato
che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.**

★ Il profeta Isaia è il profeta del Natale di Cristo. Durante i suoi 40 anni di attività profetica a Gerusalemme (dal 740 al 700 a.C.) egli evocò l'avvento di un Bimbo misterioso che avrebbe inaugurato il Regno di Dio.

★ I capitoli dal 7 al 12 furono composti alla gloria di quel Bimbo che ha nome Emmanuele, Dio-con-noi: nascita meravigliosa (7,1-25), epifania gioiosa (8-10,4), re del Paradiso (10,5-12,6). Mentre il popolo cammina, cioè vive, nelle tenebre – nello sheòl, che è il paese del caos primitivo, il regno dei morti – Isaia vede all'improvviso irrompere la luce di Dio; subito il popolo si rialza, grida e danza di gioia davanti a Dio, come accadeva nelle grandi festività liturgiche.

★ *Hai moltiplicato la gioia:* gioia per la luce che ha illuminato le tenebre di morte, e gioia per la liberazione dal dominio straniero. Dio spezza il giogo assiro, frantuma il bastone che opprimeva, cioè l'esercito che permetteva al re di Assiria di imporre a Giuda un pesante vassallaggio; succede come al tempo della vittoria di Gedeone contro i Madianiti.

★ *Poiché un bambino è nato per noi:* il figlio meraviglioso di stirpe regale ha nome Emmanuele, cioè Dio-con-noi. Le sue origini: viene dalla famiglia di Davide, ma anche dal mondo di Dio. Sua madre è una nuova Eva, come uscita dalle mani del Creatore, trionfatrice delle forze del male. Porta quattro nomi abbinati; ogni nome abbina un attributo umano a un attributo soprannaturale: *consigliere; potente; padre; principe; perciò consigliere-ammirabile; potente-Dio; padre-eterno; principe per la pace.* È avvolto di gioia, di luce, di giustizia, cioè misericordia, e di gloria. Ecco il Messia ideale che lo zelo, cioè l'amore entusiasta di Dio, saprà creare.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 95)

Oggi è nato per noi il Salvatore

**Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome. R.**

**Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. R.**

**Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. R.**

**Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito 2,11-14)

È apparsa la grazia di Dio

**Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta
salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare**

l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

★ *La Lettera a Tito* fa parte delle cosiddette Lettere pastorali: sono le ultime lettere di Paolo, indirizzate ai pastori o capi della Chiesa. Paolo chiama Tito *mio vero figlio nella comune fede*. Durante la sua visita pastorale nel Mediterraneo, tra le due prigioni romane, Paolo aveva lasciato Tito nell'isola di Creta perché vi proseguisse l'organizzazione delle numerose comunità: missione delicata perché Creta era una caldaia di idee bollenti.

★ Al centro della Lettera c'è il testo della seconda Lettura della notte di Natale, di una bellezza e di una ricchezza teologica incomparabile: la grazia, cioè l'amore misericordioso di Dio, è apparsa nel neonato Gesù; porta salvezza all'umanità; insegna a vivere bene con sobrietà: temperanza, con giustizia: onestà, con pietà: vita interiore di preghiera, e fa volgere gli occhi verso la Parusia, verso il ritorno finale di Gesù Cristo-Dio.

★ *Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone.* Questo piccolo testo di san Paolo è come un edelweiss sulle vette alpine: la nostra vita cristiana si svolge tra due epifanie di Dio-Amore: apparizione di grazia a Natale e manifestazione di gloria alla Parusia.

★ Gesù si è sacrificato per noi; si è fatto uomo, nascendo a Betlemme, per liberarci dal peccato, perdonarci, istruirci, fare di noi una comunità di anime in grazia, *un popolo puro*, impegnato in opere di carità.

Canto al Vangelo (Luca 2,10-11)

Alleluia, alleluia. Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore.
Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 2,1-14)

Troverete un bambino avvolto in fasce

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo fi-

glio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

★ Questo brano di Vangelo è la risposta alla profezia di Isaia: *Un bambino è nato per noi*, e giustifica la meraviglia di san Paolo davanti alla *manifestazione della grazia di Dio*.

★ La fonte principale d'informazione su questo avvenimento, dalle linee così pure, la si intravede: non può essere che Maria la quale *conservava con cura tutte queste cose e le meditava nel suo Cuore immacolato*, ciò spiega gli umili dettagli: i pannolini e le fasce, la culla-mangiatoia, i pastori, l'emozione delicata che vibra in ogni parola. Ogni Natale è per noi un invito a *diventare come bimbi*: bisogna abbassarsi per comprendere Dio.

*Papa Francesco
ci parla
della Madonna*



Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Con questa espressione semplice ma chiara, Luca ci conduce al cuore di quella notte santa: Maria diede *alla luce*, Maria ci ha dato *la Luce*. Un racconto semplice per immergerci nell'avvenimento che cambia per sempre la nostra storia. Tutto, in quella notte, diventava fonte di speranza.

(Omelia, 24 dicembre 2017)

